

“Per la Scuola della Repubblica”

Tel. 06 3337437 — telefax 06 3723742

e-mail scuolarep@tin.it

sito www.comune.bologna.it/iperbole/coscost

Difendiamo con la libertà d'insegnamento la funzione costituzionale della Scuola della Repubblica.

Un duro colpo alla scuola pubblica è stato assestato dalla Camera il 3 ottobre 2007 con la conversione in legge del decreto *Norme urgenti per l'avvio dell'anno scolastico 2007/08*. Il testo approvato, in particolare, stravolge le norme riguardanti i provvedimenti disciplinari nei confronti dei docenti, contenute negli articoli 503, 506, 468, 469 del Testo Unico della legislazione scolastica

Tali norme erano il frutto di una visione democratica della Scuola introdotta con i Decreti Delegati del 1974, ispirata alla tutela della “libertà di insegnamento” essenziale alla funzione istituzionale della scuola statale, laica e pluralista, posta a garanzia della libertà degli alunni. Ma poiché la libertà d'insegnamento per non essere una vuota affermazione di principio deve sostanziarsi con precise garanzie volte ad impedire forme di condizionamento da parte del potere politico e soprattutto del Ministro e del suo apparato, i decreti delegati avevano previsto a tale fine un sistema di organi di democrazia scolastica con il compito di controllare gli atti ministeriali di gestione del personale docente ed in particolare la materia disciplinare.

Il provvedimento approvato alla Camera consiste nell'eliminazione del carattere “vincolante” del parere dei consigli di disciplina del Consiglio scolastico provinciale (per i docenti delle scuole materne, elementare e media) e del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione (per i docenti della scuola superiore), per quanto riguarda i provvedimenti di “sospensione dall'insegnamento e destituzione” (art. 503 del Testo Unico) e di “trasferimento per incompatibilità ambientale (art. 469). Per di più “qualora vi siano ragioni di urgenza”, dovute a “gravi fattori di turbamento dell'ambiente scolastico e di pregiudizio del rapporto fiduciario tra l'istituzione e le famiglie, ...”, “il dirigente può adottare il provvedimento di sospensione (durante l'anno scolastico) senza sentire il collegio dei docenti.

In tale modo, per compiacere un'opinione pubblica succube di una martellante campagna scandalistica nei confronti della scuola dello stato, non si esita ad esautorare gli organi di democrazia scolastica considerando i docenti alla stregua di dipendenti amministrativi in tutto sottoposti all'arbitrio del dirigente e al condizionamento del potere politico: è un duro colpo inferto alla libertà di insegnamento che è la discriminante essenziale tra scuola pubblica e scuola privata.

Contro questo provvedimento antidemocratico leviamo alta la nostra protesta !